

GOVERNO: ACCORDO FATTO TRA AN-FI. TRA LE NOVITÀ FORSE BRUNETTA

# I ministri vanno al Colle

di BARBARA ALESSANDRINI

**L**e consultazioni al Quirinale del presidente della Repubblica sono terminate, l'incarico di formare il governo è stato conferito e, con ogni probabilità, oggi stesso Berlusconi tornerà dal Capo dello Stato con la lista dei nomi dei futuri ministri che, a questo punto potrebbero giurare stasera o, al più tardi, domani mattina. La prossima settimana, insomma, si chiuderà la partita della formazione dell'esecutivo. Un iter tutto sommato molto più breve rispetto alle scorse legislature, cui hanno contribuito sia la riduzione del numero dei partiti ascoltati dal Presidente della Repubblica, sia l'accordo raggiunto in tempi ragionevoli tra Forza Italia ed Alleanza Nazionale. La giornata si è aperta con un picco critico in cui sembravano essersi amplificati i malumori all'interno di An per la determinazione del Cavaliere a formare un "governo del premier" al cui interno non è prevista l'assegnazione ad An del dicastero del Welfare, destinato sembra ora, a Sacconi. "La partita non è chiusa - ha esordito in un primo tempo Altero Matteoli - ci sono ancora problemi da risolvere, volevamo il Welfare per Alemanno ma se non l'abbiamo serve una compensazione". Lo stato maggiore

di An è rimasto per l'intera giornata a Montecitorio dove il leit motiv è stato sempre il medesimo: "E' inconcepibile che la vittoria di Alemanno a Roma, ci venga addebitata rispetto ai ruoli di governo. Dovrebbe essere esattamente il contrario". E intanto il leader Gianfranco Fini ha incontrato i principali esponenti del partito, da ultimo lo stesso Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, per fare il punto sulla situazione. Alla fine il nodo sembra essersi sciolto con l'assegnazione ad An di due ministri con portafoglio, la Difesa a La Russa e le Infrastrutture a Matteoli, due senza portafoglio, tre vice ministri tra cui sembrano sicuri quelli al Commercio estero e all'Interno e otto sottosegretari. Ma

risolto un problema se ne apre un'altro. Tutto interno ad An, questa volta: la ripartizione tra la quota assegnata ad An nell'esecutivo e il numero dei pretendenti, che sarebbero il triplo dei posti liberi. Già nel pomeriggio di ieri, comunque, arrivavano

le dichiarazioni di Ignazio La Russa che assicurava: "I nodi si stanno sciogliendo". Poco prima delle cinque, infatti, la chiusura dell'intesa tra An e FI. Oltre ad incassare i due ministri con portafoglio, con Altero Matteoli alle Infrastrutture e Ignazio La Russa alla Difesa, An

avrà Andrea Ronchi al ministero delle Politiche comunitarie e Adriana Poli Bortone alle politiche sociali mentre sfumerebbe il dicastero delle Politiche giovanili per la Meloni. Alleanza nazionale avrà, poi, tre vice ministri con delega di peso. Adolfo Urso nel ruolo di vice all'Economia e Alfredo Mantovano con delega all'Interno. Resta temporaneamente senza nome la terza casella dei tre vice. Bilancio in positivo anche per il capogruppo del Popolo della libertà, Maurizio Gasparri, che non ha nascosto la propria soddisfazione perché "avremo un sacco di ministri", e a gatto nel sacco, ha poi richiamato la necessità di "governare il Paese e non litigare su questioni secondarie, su cui poi gli accordi si trovano. Omai la nascita del governo è questione di ore. O stasera o domani (oggi ndr) ci sarà il nuovo esecutivo Berlusconi". La Lega, ormai in finestra, archiviate e soddisfatte nei giorni scorsi le proprie istanze, ha incassato ieri la strizzata d'occhio da parte dell'ex presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo convinto che "La Lega nord ha gestito bene alcune realtà territoriali dimostrando che gli staccati ideologici e politici possono venir meno". Ultimi ritocchi anche per Forza Italia dove sembra che Renato Brunetta potrebbe andare alla Funzione pubblica, Stefania Prestigiacomo essere confermata per il Welfare della superata discordia (ma in corsa ci sarebbe anche Maurizio Sacconi) e, all'insegna della continuità 'familiare', Stefania Craxi diventare sottosegretario agli Esteri con stesse deleghe e stessa stanza che sono stati del fratello Bobo nel passato governo Prodi.